

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esco in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui sovini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppari.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale, signor Amerigo Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina contrattasi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

L'Amministrazione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' gentili Signori che a mezzo postale la ricevono da mesi, e taluni da anni, ad inviare il prezzo d'associazione per i trimestri scaduti e per l'ultimo trimestre del 1876.

Essa Amministrazione è decisa a pubblicare sulla quarta pagina i nomi di tutte quelle persone, che, dopo avere accettata la PROVINCIA, non volessero poi pagare quanto devono per questo titolo.

Il nostro ordinario Corrispondente è tornato a Roma, e ci scrive che per la ventura settimana ci apparirà in solita lettera abbonataria. Egli ci prega a scusarsi presso i Soci della Provincia per la interruzione dello suo lettera, avvenuta perchè volle profittare delle ferie per un viaggio in Italia.

IL DECRETO DI AMNISTIA.

2 ottobre.

Con la data del 2 ottobre apparve nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* un Decreto (preannunziato già dai Giornali), con cui l'on. Guardasigilli faceva discendere la grazia del Principe sui colpevoli di minori reati, e specialmente di reati politici. Questo Decreto venne contrassegnato in quel giorno quasi per solennizzare il plebiscito che fece di Roma la Capitale d'Italia.

Uso degno del diritto di grazia, e modo degno di perpetuare nella memoria degli Italiani i più notabili avvenimenti della loro storia.

Un Ministro veramente liberale qual'è l'on. Mancini non poteva agire altrimenti. Quindi condonate dapprima le pene per reati di stampa, e poi reati unicamente politici, dacechè questi forse ebbero per impulso l'amore ardente di migliori istituzioni liberali, o furono determinati da eccesso di fiscalismo in coloro che meglio avrebbero dovuto interpretare i canoni della giustizia. Poi condonate le pene per contravvenzioni ai Regolamenti finanziari sul Macinato, causa di tanto malcontento tra le popolazioni, e per cui taluni, in seguito ad

osorbitanze vessatorie di certi funzionari, si ribellarono, forse inconsci di ciò facevano, alla maestà della Legge. Infine su altri delitti, ed altre contravvenzioni e trasgressioni, considerati quali reati di azione pubblica, cadde la grazia sovrana. Così, concordando in ciò il Guardasigilli ed il Ministro delle Finanze, condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate per ommissione o tardiva registrazione delle locazioni d'immobili.

Dunque su un numero rilevante di cittadini avrà efficacia il Reale Decreto del 2 ottobre. Ma risaliamo con la memoria ad epoche non lontane, e facciamo confronti tra que' tempi ed il giorno d'oggi. Forse (anzi non v'ha dubbio) sentiremo allora la compiacenza di quel Governo Nazionale che regge le nostre sorti.

E riguardo ai reati politici di stampa, questi col progresso della esperienza nella vita civile devono scomparire, come speriamo che fra breve sarà modificata razionalmente quella congerie di reati che diede in questi ultimi anni cotanto lavoro ai Giudici. Quindi, retti i popoli con norme sapienti, ognor più diminuiranno i reati, e la grazia sovrana diventerà un diritto che la Corona userà soltanto in istraordinarii casi, e quasi esplicazione e supplemento dei Codici.

State in guardia!

Quanta coscienza abbiano i cosiddetti moderati della propria debolezza, lo si può facilmente rilevare dalla guerra sleale, incomposta e puerile anche, con cui tentano di esautorare il Governo. Chi legge i diari di quel partito o non manca affatto di un granello di buon senso, comprende di leggieri com'essi medesimi dimostrino all'evidenza di essere in cattivissimo acque nel gridare che fanno al finimondo dopo il voto del 18 marzo.

Il Paese era stanco di essere smentito, senza che l'erario si avvantaggiasse in proporzione dei balzelli imposti; era stanco di assistere alla *consorteria* estesa in tutti i rami della pubblica amministrazione; era nauseato degli arbitrii e dei soprusi con cui il Governo si assicurava il potere; ne aveva già di troppo delle continue promesse di miglioramenti,

delle ingannevoli assicurazioni che tutto procedeva per il meglio, mentre i lamenti andavano assumendo proporzioni ogni dì più allarmanti e non v'era ormai provincia o piccolo paese che ogni giorno non ripetesse: così non si può andare innanzi.

Il gioco fu lungo, ma non poteva poi durar sempre. I poveri illusi aprirono finalmente gli occhi. Gli stessi amici del Governo, coloro stessi che avevano contribuito a sostenerlo, non furono scossi e cooperarono a farlo cadere. Qual giudizio più imponente di questo, pel quale si vide scindersi il partito che governava da ben 16 anni e da esso uscì una eletta falanga, che più non voleva alcuna responsabilità in quello *sgoverno* persistente, dopo aver esauriti tutti i mezzi per impedire la caduta?

E il cambiamento operatosi fu dovunque salutato con vera gioia. Un'era novella veniva così inaugurata e i cuori si aprirono a liete speranze. La Sinistra saliva al potere con un programma di riforme, né essa poteva venir meno perchè ispirata a idee progressiste. Già subito facevasi sentire un benefico influsso sul potere contribuendo, fin qui angariato in mille guise, con gli ordini severissimi impartiti a tutti gli agenti delle tasse, perchè rispettassero alla linea la Legge senza aggravare la mano con arbitrii che avevano finito a rendere odiosi più che mai e insopportabili tutti i balzelli.

I *consorti* potranno a loro piacere sbizzarrirsi con invettive e contumelie, potranno insinuare che fu un equivoco, un errore il voto del 18 marzo, che gli amici dissidenti hanno già recitato l'atto di contrizione; saranno voci nel deserto, armi che si spuntano contro il semplice buon senso.

Conseguenza di quel voto fu pure un risveglio nella vita pubblica. Il Paese parve respirasse liberamente e si fosse liberato da un gran peso. I *caduti* stessi non si attendevano una simile scossa, né avevano saputo prevedere una condanna così universale al loro operato, per cui se impensierirono. Così nel mentre in sulle prime dichiararono di voler assistere alla prova che avrebbe fatto la nuova maggioranza, senza creare ad essa alcun ostacolo, ispirandosi solo all'interesse del paese anzi che all'interesse del loro partito, in seguito, spaventati dal movimento generale manifestatosi in tutte le Provincie, sconfessarono tosto le loro menzognere promesse o scesero in campo per combattere a tutta oltranza, e con una guerra sleale, i propri avversari. Fu con riso di scherno ch'essi dapprima dissero di voler vedere alla prova l'antica minoranza, lusingandosi di presto ri-

prendere le redini del Governo, sicuri che quella breve prova non avrebbe fatto altro che consolidare nelle loro mani il potere.

Ma non tardarono ad accorgersi dell'inganno quando videro il Paese sciogliere le atterpite membra e dar segni di vita. In allora non vollero più restare impassibili ad attendere, come avevano fatto solenne promessa, ma tosto alzarono il grido d'allarme, (tutando tutte le vie per riuscire ad esautorare il nuovo Ministero o gettare lo spavento nelle popolazioni. Parva che l'Italia dovesse andare a soqquadro, che fossero prossimi al finimondo. Ma fu opera insana. Dovevasi attendere che il Governo fosse dapprima disceso sul campo delle riforme avanti di principiar la battaglia. E parve lo comprendessero, poichè, impazienti della pugna, si diedero a gridare alla mistificazione e a ripetere su tutti i toni che le riforme promesse non erano che armi per assicurarsi il potere, che nulla ora stato fatto e nulla mai si farebbe.

Finsiro di ignorare come in pochi giorni non fosse possibile daro un nuovo e diverso assetto alle cose, o come fosse necessario invece procedere per gradi e con prudente cautela. Insomma essi avrebbero voluto, nel loro interesse, che i nuovi governanti si mostrassero non più né meno che rivoluzionari, che gettassero tutto in iscompiglio, per quindi approfittarne e afferrare di nuovo il tanto ambito potere. E accortisi che non orano tali, sperarono di poterli spingere su quella via con inconsulte dichiarazioni. Ecco che cosa sono in sostanza i *sodocenti moderati*!

Un nuovo pericolo per essi si minacciava: la convocazione del Comizi. Erano bastati pochi mesi a far loro comprendere come il Paese in generale si fosse pronunciato decisamente pel nuovo ordine di cose, e quindi nelle prossime elezioni l'attuale maggioranza doveva uscire rafforzata. Un tal fatto avrebbe distrutto tutte le speranze. E si fu per questo che tentarono di opporsi allo scioglimento della Camera, giudicandolo un atto inconsiderato, arbitrario e anticostituzionale. Ma la loro voce di nuovo si perdeva nel deserto.

Ora poi si atteggiavano a tribuni del popolo e, assecondando il comune desiderio, gridano essi pure: vogliamo riforme! Con ciò sperano di potersi acquistare i voti degli elettori. Però qualcuno di questi potrebbe loro domandare: che vuol dire che fino a che foste al potere e dipendeva da voi il molinare in atto coteste riforme, non lo avete fatto? — Per essi non eravi ancora l'opportunità, o soltanto appena caduti l'opportunità si fece evidente.

State in guardia, o elettori, contro questa armi di partito. Le promesse furono sempre

APPENDICE

COSE AGRARIE

Quali positivi vantaggi può ritrarre l'agricoltore dall'esame preventivo dell'uva che egli destina a produrre il vino?

I positivi vantaggi di quel saggio possono riassumersi nei seguenti:

1. Esso gli indicherà l'epoca più conveniente per la vendemmia, la quale, salvo le attive usanze avventate, dev'esser fatta solo allora che il frutto contiene la massima quantità di zucchero;

2. Gli indicherà la opportuna scelta dei migliori vitigni, dovendosi dare la preferenza a quelli che maturano prima, dando frutto ricco assai di zucchero e non eccedente di acido;

3. Gli indicherà se il suo mosto sia più o meno normale, vale a dire se i principali suoi costituenti (zucchero e acido) vi coesistono nelle giuste proporzioni (da 20 a 24 del primo, da 0,5 a 0,7 per cento del secondo), e se debbasi per conseguenza correre con l'arte, che allora può venire opportunamente in soccorso alla natura. Imperocchè soltanto con la opportuna correzione dei mosti, per avventura imperfetti, potrá conseguire vino buono e serbabile, non che quell'uniformità di tipo, da cui si scostano cotanto i nostri vini e che è nei voti di tutti gli enologi i più accreditati;

4. Finalmente, l'esame dei mosti porrà ezianđio il nostro agricoltore in grado di produrre molto

vino con poca uva. Il che, se non può interessare gran fatto quando vi ha abbondanza, diventa invece una provvidenza negli anni di penuria.

A quest'ultimo titolo si comprende, come l'esame dei mosti imponga ai nostri agricoltori che tutti concordi lamentano una grande scarsità di uva. Chè anzi se mai ci fu tempo da consigliare coscientemente la giudiziosa applicazione dei nuovi processi per duplicare e triplicare economicamente e facilmente la quantità di vino che l'avara natura ci darebbe, egli è precisamente questo, in cui il raccolto si annunzia altrettanto miserrimo per quantità, quanto scadente per qualità.

I CEREALI IN ITALIA.

Secondo le osservazioni del quinquennio 1870-74, il prodotto del frumento in Italia, annata media, è di ettolitri 51.790.005; assai più di quanto ne hanno assegnato finora gli statisti (Reclus, Correnti, Maestri, Calandrin, De Gori, Bodio); un po' meno tuttavia di quanto ne occorre per il consumo.

Negli ultimi tre anni, in fatti, del quinquennio in esame, s'ebbe:

	Importazione	Esportazione
1872 Quintali	3.295.280	792.800
1873 »	2.687.780	1.001.140
1874 »	3.063.500	401.150

La superficie destinata alla coltura del frumento è di ettari 1.676.485. Si ha dunque una raccolta media per ettare di ettolitri 11,07; la più bassa, cioè, che si conosca in Europa. Essa è infatti in Inghilterra di 32 ettolitri, in Sassonia di 26, nel resto della Germania da 22 a 25, in Olanda di 22, in Belgio di 20, in Francia di 15. Degli altri Stati

non si sa con precisione; ma è noto che nella Turchia Europea ed in Russia, la media è assai alta.

L'inferiorità nostra viene attribuita parte alla natura dei terreni, parte ai metodi di coltura, l'esame dei quali eccederebbe i modesti confini di questo riassunto.

Varia da regione a regione è la misura di superficie destinata alla coltura del frumento. L'Emilia vi destina il 23 per cento del suo territorio; l'Italia meridionale (versante tirreno), le Marche e l'Umbria il 22; l'Italia meridionale (versante adriatico), e la Sicilia il 19; la Toscana il 17; la Liguria l'11; la Venezia il 9; la Lombardia l'8; il Piemonte il 6; la Sardegna il 5. Prima delle sessantasei Provincie per questo rapporto è Benevento, che vi destina il 53 per cento del suo territorio; vengono dopo Siracusa (41), Ancona (33), Ravenna e Padova (32), L'ultima è Sondrio (30).

Varia del pari da regione a regione il prodotto medio per ettare. Il massimo è in Lombardia, 13 ettolitri; il minimo in Sardegna, 8,27; è di 11 nell'Italia meridionale (versante tirreno), nella Toscana, nell'Emilia, nella Sicilia, nella Venezia; di 16 nel Piemonte, nelle Marche, nell'Umbria, nell'Italia (versante adriatico); di 8 nel Lazio.

Poche Provincie superano la più alta media regionale; Novara, Mantova, Foggia, Caserta, Catania raggiungono il 14; Pavia, Cremona, Ferrara e Pisa l'atteggiano. Va innanzi a tutte Milano, che sola raggiunge il 15. Ultima per il prodotto medio è Sondrio, che la ha di 6,20. L'abbiamo vista anche ultima per superficie coltivata.

Si distinguono al gran lucro ettari 1 milione 654.514, e si ottengono, annata media, ettolitri 31.098.831. Media per ettare ettolitri 18,33; superiori quindi alla francese (14,13), a quella di Carniola (10,02),

alla triestina (7,03); inferiore a quella degli Stati Uniti (20), alla tirolese (45,13). La media più alta fra le regionali è in Piemonte (20,68); fra le provinciali quella di Novara (24).

Il riso è coltivato quasi esclusivamente nelle provincie settentrionali. Le Marche, l'Umbria ed il Lazio non ne hanno punto; della Toscana ne ha solo Lucca; delle 10 Provincie napoletane sola due, Napoli e Campobasso; delle sette siciliane soltanto tre, Girgenti, Catania e Siracusa. Prese insieme queste sei Provincie che solo in tutta l'Italia centrale e meridionale coltivano il riso, non vi destinano tutte insieme che un migliaio di ettari e ne ritraggono poche migliaia d'ettolitri. Novara e Pavia invece danno esse sole oltre la metà di tutto il riso che produce l'Italia.

La superficie totale destinata alla coltura del riso è di ettari 232.665; il prodotto totale di ettolitri 9.818.151; il prodotto medio per ettare, ett 42,10.

La segala e l'orzo si coltivano principalmente nelle Provincie meridionali. Tabelle della superficie destinata, ettari 464.080; totale del prodotto, ettolitri 6.697.288; prodotto medio per ettare, ettolitri 14,40.

Avvena. Superficie coltivata, ettari 398.031; prodotto, ettolitri 7.444.507; prodotto medio per ettare, ettolitri 18,67.

Presi insieme tutti i cereali, frumento, granturco, riso, segale, orzo ed avena, occupano anno più anno meno, una superficie di ettari 7.400.074. Il prodotto totale è di ettolitri 106.811.342. Senza accrescere la superficie, il prodotto, migliorando i metodi di coltura, potrebbe essere doppio.

E qui chiudo per ora il rubricato di queste cifre interessanti della statistica.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Illuminazione economica a gas sistema Tesorieri. — Molti furono i tentativi e gli studi fatti per trovare il modo di diminuire il consumo del gas illuminante senza diminuire l'intensità della luce, poiché è notorio come buona parte del gas riesce cogli apparecchi attualmente in uso a sottrarsi alla combustione, producendo per tal modo oltre ad inutile spreco l'annerimento delle pareti e molti altri inconvenienti.

Il signor Tesorieri a Roma ha ideato un apparecchio che raggiunge lo scopo. Questo nuovo becco del signor Tesorieri dà a perfetta eguaglianza di luce l'economia di circa il 25 per cento sul consumo del gas, in confronto dei beccchi comunemente in uso. Esso è di facilissima applicazione, poiché non ha vi che svitare l'attuale portabacca per attivare il nuovo apparecchio senza manomettere menomamente le lampade.

La continuità poi del risultato economico e la inalterabilità di questo apparecchio è assai evidente, poiché è semplicissimo a costruirlo tutto in metallo.

Altre volte (dice la *Libertà*), a cui tagliamo queste notizie) avevano fatto nei giornali di Milano, Firenze, Venezia i buoni risultati constatati da importanti stabilimenti pubblici e privati coll'adozione di questo sistema, ed ora che la Società Tesorieri ha stabilito una sede anche nella nostra città richiamiamo l'attenzione dei consumatori di gas su questo importante ritrovato.

Abbiamo assistito nel gabinetto fotometrico della Società ad alcuni esperimenti che ci hanno al tutto confermati i risultati altrove ottenuti e comprovati da innumerevoli attestati di cui abbiamo preso cognizione.

Non può mancare all'applicazione di tale ingegnoso trovato un importante sviluppo, sia per l'esperienza che già ne è fatta, sia per le favorevoli condizioni che la Società Tesorieri offre ai consumatori, quella specialmente di applicare gli apparecchi a tutte proprie spese non reclamandone il rimborso che dopo constatazione fatta della promessa economia.

Telegrafi. — All'amministrazione centrale dei telegrafi di Francia si fanno esperimenti con nuovo apparecchio del signor Lenoir. Questa macchina, che figura all'Esposizione del 1878, riproduce istantaneamente la scrittura identica della persona che spedisce un dispaccio e che può così mandare da lungi la sua firma.

L'apparecchio riproduce inoltre con grande esattezza i disegni più complicati.

Ci ricordiamo che l'italiano Caselli col suo pantelegrafo ha fatto, diversi anni fa, una scoperta simile.

FATTI VARI

Aristocrazia e lavoro. — Narra la *Gazzetta d'Italia*:

Sabato sera partiva per Brisbane, Queensland (Australia) il conte Giuseppe Franceschi.

Il conte Giuseppe Franceschi lascia la patria, gli agi, gli amici, e corre tutti i rischi di un lungo viaggio e di una lunga dimora in paese lontano, per esser utile a' suoi concittadini. Egli si propone di contribuire a stabilire più frequenti relazioni fra l'Australia e l'Italia.

Il conte Franceschi ha avuto prima di partire una lunga conferenza con S. E. il ministro degli affari esteri, ed ha ottenuto raccomandazioni onorevolissime e incoraggiamenti dal Governo inglese.

Egli porta con sé una piccola carovana, composta di uomini o di donne, vari saggi dell'industria italiana, una gran quantità di semente da bachi e comperà terreni in Australia.

Da Firenze egli si reca direttamente ad Amburgo ed ivi si imbarcherà, con le persone del suo seguito e con le sue mercanzie, in un bastimento a vela, che lo condurrà a Brisbane in 128 giorni.

Lodiamo questo nobile giovane che dà un esempio molto imitabile di operosità e di industria; e ci crediamo tenuti a ricordare l'assistenza e i conforti che egli ricevette, in tale occasione, dal signor Glynn di Livorno.

Auguriamo al nostro amico e agli italiani che lo seguono, un lieto viaggio, e ci auguriamo di aver presto soddisfacenti notizie dei nostri concittadini, che devono provare in questo momento tutte le annerie di un lungo distacco.

L'anniversario dell'introduzione della stampa in Inghilterra. — Il 400° anniversario dell'introduzione della stampa in Inghilterra sarà celebrato in tutto il Regno Unito, nel mese di giugno 1877, con pubbliche feste.

Si è costituito un Comitato a Londra, onde prendere le prime disposizioni a questo riguardo. Si è deciso di fare un'Esposizione di antichità e di oggetti relativi in genere all'arte tipografica. Vi si esporranno la più parte delle opere di William Caxton. Si sa che i libri del celebre editore, il quale introdusse il primo in Inghilterra la stampa, sono estremamente rari e di un gran prezzo.

Il Museo britannico presterà in questa occasione due esemplari delle prime incisioni in Inghilterra.

Zigari fango. — Da parecchi giorni si è parlato di una inchiesta che doveva farsi sui zigari messi

in distribuzione dalla Regia, e la classe dei fumatori si confortava nella speranza di non essere più avvelenata fumando materie schifose invece di tabacco.

Se il Governo ha la buona intenzione di procedere all'inchiesta, ma ad una inchiesta seria, e non come tante altre che finiscono in zero, lo preghiamo a far presto, perché ieri vi venne presentato un zigaro, che componevasi di quasi tutto fango, ricoperto da lieve involucro di pessimo tabacco.

Donne in calzon. — Il *Figaro* racconta che in quest'inverno le signore porteranno vesti straordinariamente collanti: veri fodori come dicevasi anticamente. E aggiunge che dopo una adunanza delle principali sartine di Parigi, sarebbe stato deciso che le signore saranno in conseguenza della leggerezza delle stoffe — obbligate a portare... dei calzon di pelle.

A questa idea il *Figaro* dichiara che la fronte gli si imporpora di vergogna!

I fabbricanti di carta della Germania decisero che a cominciare dal venturo anno 1877, l'uso del sistema decimale sarà introdotto nella loro industria, per la carta di tutte le qualità e dimensioni. Una balla di carta sarà dunque l'equivalente di 10 risme, composte di 10 pacchi, ognuno dei quali conterrà 1000 fogli di carta.

Ospitale per fanciulli. — Si è inaugurato a Mosca l'ospedale per fanciulli, che è veramente splendido, e costò circa due milioni di franchi, somma lasciata dal benemerito ingegnere Derules.

Le spese di mantenimento dello stabilimento si calcola debbano ammontare a 210,000 franchi all'anno, e saranno assunte dal Municipio di Mosca.

Statistica Giapponese. — Nella capitale del Giappone si stanipano ora 22 giornali e vi sono 432 ristoranti giapponesi, 15 ristoranti all'europ., 125 alberghi, 117 stabilimenti di giardinaggio, 10 teatri e 200 piccole sale da spettacoli, 100 fotografici, 106 pasticcerie, 218 macellerie, 503 botteghe di generi europei, 157 case di tolleranza con 1280 donne registrate, 139 attori e 1270 fra cantanti e suonatori.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Anche questa settimana ricevemmo lettere circa i nomi che nei nove Collegi politici della Provincia si pronunciano quali aventi la massima probabilità della candidatura. Alcuni di questi nomi fecero già il giro dei Giornali, insieme a qualche altro nome che quei furbi di Corrispondenti mettono là, o per assaggio dell'opinione pubblica, o per intelligenza contro l'avversario, o per renderlo servizio al competitore che comparirà sulla scena più tardi.

Ma noi (e ci scusino i nostri Amici che ci scrivono) non intendiamo, questa volta, di parlare, se non quando avremo inteso come la pensano la Società progressista e la Società dei Costituzionali. Le prossime elezioni devono essere fatte con molta serietà, quindi (a differenziarle dalle altre) non vogliamo dare effimera celebrità a supposti candidati, cioè a quei minuti ambiziosi, i quali (sapendo per che non verrebbero eletti) si lasciano portare per qualche giorno, o perché il paese cominci a giudicarli persona d'importanza (ed avere la dolce illusione di crederci tali, o poi di rinunciare con lettore a stampa), o per servire, inconsolati, alla tattica di qualche pezzo grosso, che aspira ad assicurarsi un'elezione doppia.

I nostri Corrispondenti dai Distretti non se la prendano dunque con noi, se non istampiamo le loro lettere. Desideriamo che non avvenga confusione nelle proposte, affinché gli Elettori non si dividano in partiti personali, piuttosto che in partiti politici. La lotta elettorale questa volta deve essere in Friuli una vera lotta di principi politici, lotta leale e guidata con giudizio. Dieci anni di esperienza devono pur avere giovato a qualcosa!

COSE DELLA CITTÀ

Con piacere abbiamo letto i primi numeri del *Nuovo Friuli*, che trattò nei suoi articoli con molto senso e proprietà di linguaggio questioni economiche e civili. Ci congratuliamo con l'autore e con gli autori degli articoli, e per la moderazione che i Redattori, a quanto sembra, vogliono osservare nell'intera compilazione del Giornale. Così gli settici vedranno col fatto come la moderazione non sia virtù esclusiva di così detti moderati, bensì come sappiano usarla, a tempo e a luogo, eziandio i Progressisti.

Il comm. avv. Eugenio Fasciotti giovedì tornava a Udine Prefetto della nostra Provincia, e con lui tornava nella qualità di Consigliere di 1° classe il cav. Emilio Manfredi. Noi diamo ad ambedue questi signori un saluto, come a vecchie nostre gentili conoscenze e loro auguriamo che sieno contenti del ritorno e che i Friulani lo sieno egualmente, dacché tra i funzionari pubblici (e specialmente dicasi ciò di un Prefetto) e gli amministratori devono esistere, perché le cose procedano per bene, vincoli di stima e di affetto.

L'on. Depretis, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Finanze, in un giorno della ventura settimana (dopo aver visitato i lavori della Forcivia Pontebbana) si fermerà in Udine. Non v'ha dubbio che l'accoglienza al Negro non sarà festosa o simpatica, o che, oltre le Autorità e Rappresentanze, anche la popolazione vi prenderà parte.

Ancorà l'onor. Sindaco non ha reso di ragione pubblica l'ordine del giorno per la sessione autunnale del Consiglio. E si che non è lontano il giorno proclamato ufficialmente per la convocazione di esso!!!

Col 16 ottobre si apriranno le Scuole del Comune, e dal 16 al 21 avrà luogo l'iscrizione degli alunni. Dal 25 ottobre in poi si faranno gli esami di riparazione, postecipazione ed ammissione.

Alla Scuola magistrale femminile gli esami di ammissione avranno principio col giorno 25. Nello stesso locale sarà aperto un Convitto per le allieve, e per quelle della Scuola preparatoria.

È aperto il concorso a nove sussidi da assegnarsi ad allieve maestre. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Provveditore agli studi.

L'iscrizione presso l'Istituto tecnico avrà principio col giorno 15 ottobre, e gli esami di ammissione si terranno nel giorno 25.

Enrico Frizzo. — Ieri a sera si produsse al Teatro Minerva questo distinto Prestigiatore, la cui fama è conosciutissima e che fece dire a Salvatore Farina ch'egli è un vero mago, un bel mago, pieno di grazia e di spirito.

Già avevamo letto le sue lodi in più giornali che concordano ad acclamare il più grande prestigiatore dei nostri giorni. Ci piace anzi riportare qui un estratto biografico dell'*Epoca*: « Il suo nome figura in tutte le gallerie delle illustrazioni celebri nella magia, accanto a quello di Cagliostro, di Bosco, di Pica della Mirendola, di Roberto Houdin, di Hofzinger, di De Caston ecc. Non c'è pubblicazione periodica che non abbia parlato di Frizzo, registrato i suoi progressi, le sue invenzioni, i suoi trionfi. Unico, per quel complesso di doti che in lui si riuniscono, Frizzo non può essere imitato. — Egli non ha giammai fatto allievi e nessuno può dire di aver eseguito una sola delle sue esperienze, quantunque ben spesso sedicenti artisti abbiano audacemente prelatato nei suoi programmi, usurpati i suoi titoli e persino il suo nome! Enrico Frizzo non è un prestigiatore, è un nobile e dignitoso artista che merita tutto il favore con cui viene accolto dai pubblici. »

Ci riserbiamo in altro numero di tener parola della rappresentazione di ieri a sera, mancandoci il tempo e lo spazio.

Pubblichiamo anche noi il seguente avviso:

Dal 10 al 20 ottobre è aperta la regolare iscrizione per cento sessanta bambini e barabine ai Giardini d'infanzia, in via Villalta n. 11, e in via Tomadini n. 13.

Sessanta bambini o bambine possono essere iscritti a titolo gratuito, gli altri devono pagare anticipatamente ogni mese lire 2, e lire 5 i figli degli agiati.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda. I figli degli azionisti e dei membri della Società operaia hanno la preferenza.

Per i bambini che hanno già frequentato il Giardino nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino alla Maestra del Giardino in via Tomadini prima del 20 ottobre una lettera d'avviso.

Per l'iscrizione si richiedono i seguenti documenti:

a) per un posto a pagamento: attestato di nascita dal quale risulti che il bambino o bambina non ha meno di anni tre e mezzo, né più di cinque, ed attestato di vaccinazione;

b) per un posto gratuito dove di più essere presentato un certificato di miseria rilasciata dal Municipio, ovvero una dichiarazione del Presidente della Società operaia, che il padre o la madre del bambino è membro di quel sodalizio e nell'impossibilità di pagare la mensilità.

Entro il mese di ottobre il Consiglio d'Amministrazione decide sull'ammissione, e stabilisce la mensilità da pagare.

Il Consiglio si riserva di assegnare i bambini all'uno o all'altro Giardino, avuto riguardo alla distanza dalla rispettiva abitazione.

L'ammissione dev'essere provvista, a carico dei genitori, di due grembiuli conformi al modello, di un astuccio di latta per i comulti, e di un cappellino. Il grembiule dev'essere cambiato ogni settimana.

Le iscrizioni si ricevono nel locale del Giardino in via Tomadini n. 13.

Udine, 1 ottobre 1876.

per il Consiglio

PECCILE.

Avv. Guglielmo Puppato Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

terzo di Portogruaro), cioè l'extra-vagante D. Gabriele Luigi. — O Numi! (lo sciamai) e sarà vero? Sarà vero che gli Elettori di S. Donà e que' pochi di Portogruaro, i quali gli diedero il voto nel '74, lo abbandonano nel '76? E sarà vero che inutilmente l'onorevole moribondo avrà prodigato tante carezze all'ingegnere Argentini grande Elettor di S. Donà ed al suo cavallo, il celebre Dardo, immortalatosi per la corsa di prova fuori di Porta Aquileja? E sarà vero che l'onorevole Gabriele Luigi non siederà più a Montecitorio, quantunque nel 18 marzo (senza avero dapprima parlato contro) abbia votato a favore della Sinistra?

Io non lo so di certo, se la notizia data dal *Fanfulla* si dà da considerarsi per una *fantallaggine* o no. So soltanto di avere letto questa linea nel numero di mercoledì 4 ottobre: « Buona notte all'onorevole Peccile che gli elettori di Portogruaro, messi su dai conti, si dispongono a lasciare in abbandono. » Chi gli trovasse un altro porro qualunque, farebbe opera buona. Che cosa volete, vedersi respingere dalle gru, gli è, rimanendo nel mondo ornitologico, precisamente come sentirsi dare dell'oca. Povero Gabriele! »

Ma che povero Gabriele, se, come corso voce, lo faranno Senatore? Se andrà trionfo e pettorato a sedere in Palazzo Madama? Se avrà accesso, egualmente come fosse Deputato, presso i Ministri?

All'avverarsi di tale nomina che si dà per certa, noi manderemo il nostro viglietto di visita con tanti ringraziamenti al Conte Bardegnon di Rigras per le informazioni che diede all'on. Nicotera, ed i Friulani da Timau alla Livenza plaudiranno (chi ne dubita?) con tutta l'espansione del loro animo patriottico!!!

Poi chiuderemo la rubrica intestata a tanto omo sulla Provincia del Friuli, che non avrà più occasione di combatterlo. Ad un patto, però, e patto chiaro, che cioè il futuro Senatore non abbia più a tenere minimi uffici in Patria, cioè no' minori Consigli, nelle Giunte, Commissioni ecc. ecc. di qualsiasi specie e titolo. Altrimenti, sia pur Senatore o Deputato, la Provincia si ricorderà di lui, e lo ricorderà col solito affetto all'ammirazione de' concittadini.

Avv. ...

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Aneddoto belliniano. — Alla prima rappresentazione della *Norma* al teatro italiano di Parigi, Ampère, l'amico intimo di Ballanche, di Chateaubriand e di madama Recamier, archeologo e storico insigne, era seduto presso un giovane che restava indifferente, mentre egli era fuori di sé dall'effetto che gli produceva quella musica.

Alla fine Ampère perdette la pazienza.

— Ma lei è dunque di ghiaccio — domandò al suo vicino — che non si commuove a questo note?

— Tutt'altro. Sono del suo avviso.

— Ma lei non si entusiasma punto!

— Che vuole... lo sono Bellini.

Un pagliaccio barone. — Un incidente stranissimo è avvenuto alla fiera di Saint-Cloud.

Una rissa piuttosto seria cominciò sulla porta del teatro foraneo, detto teatro *Molière*, diretto da un certo Grévin.

Sopraggiunta le guardie, condussero dal commissario di polizia i due litiganti.

Uno era il pagliaccio del teatro *Molière*, e l'altro un signore benissimo vestito.

— Il vostro nome? — fu chiesto a quest'ultimo.

— Visconte di S... e sono l'aggressore.

— Ah! e perché?

— Egli ha insultato tutta la nobiltà di cui io faccio parte. Guardate!

E additando le... vicinanza della schiena del pagliaccio, vi mostrò ricamato in bianco uno stemma con lepre d'argento su campo azzurro, sormontato da una croce baronale.

Ed aggiunse:

— È un'ignominia!

— E perché — replicò il pagliaccio — se questo è il mio stemma?

— Vostro stemma!

— Certamente, poiché io sono il barone di Dreit

— e mostrò le sue carte perfettamente in regola.

L'aggressore dovè pagare un'ammenda.

Pompei coperta da una tettoia. — Fra le proposte presentate al Ministero notiamo quella di una società di capitalisti italiani e stranieri, i quali proporrebbero di coprire con una tettoia mista di cristallo e di ghisa la Città di Pompei, onde preservarla dal lento, ma continuo deterioramento che la pioggia, l'umidità e le altre intemperie cagionano agli avvisci e alla conservazione degli edifici scoperti e di quelli che si vanno via via dissepellendo.

Quei capitalisti dimandano, com'è naturale, che sia aumentato il biglietto d'ingresso alla storica città, e che il ricavo in più, sia loro devoluto per un certo numero d'anni.

INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Racour, Raineriano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farmacia igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruj, nella distrofia, nella rachitide nei dissasti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza o languori di stomaco.

Prezzo Lit. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 6.

FILANDE A VAPORE
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tetteje, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TORNINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo d'alumina in oro ed in omento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Raccone Lit. L. 1.30 Acqua anaterina al Raccone grande Lit. L. 2.00
Pasta Corallo 2.50 " piccola " 1.00NELLA VILLA
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scaiola di Carnia o di Moggio — Gesso di presa per costruzione o getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrine e da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Oreci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaie, Racini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

UNITÀ DI MISURA	PREZZO		UNITÀ DI MISURA	PREZZO	
	Lira	C.		Lira	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580	Tubi per grondaie	al metro lineare	130
Cemento a lenta presa o calce idraulica	"	450	detti per latrine col diametro di centimetri 14	"	220
Cemento artificiale uso Portland	"	11	Merlatura di muretti di cinta	"	4
Calce idraulica di Palazzolo	"	450	Balaustre per chiosa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	"	18
Agli Acquirenti non provveduti di recipienti proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di Lit. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.			detto con colonnino a due faccie	"	22
Gesso d'ingrasso ossia Scaiola di Carnia	"	3	dette a trafori quadri	"	24
detto Scaiola di Moggio	"	420	dette gotici ad una faccia	"	28
Gesso di presa di 1ª qualità	"	15	dette a due faccie	"	32
detto 2ª	"	11	Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 x 18	"	350
detto 3ª	"	8	lunghi fino a metri 2.20	"	425
Idrofugo impermeabile	"	55	detti corniciati	"	5
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	"	5	detti e battuti a martellina	"	2.20
Pianelle a mosaico quadro da metri 0.315 per lato bianco, nere, rosso e giallo	al metro quad.	625	Soglia di finestra con gocciolo lunghe	"	1.55
dette » » 0.30 idem	"	625	Cornici di finestra con fregio e mensola	"	1.70
dette » » 0.25 idem	"	575	dette semplici	"	1.60
dette esagono » » 0.24 idem	"	575	Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi	"	1.05
dette » » 0.24 cosidette a mandorla	"	550	Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	"	28
dette quadre » » 0.25 a scacchi	"	650	Sedile da giardino (tronco d'albero)	"	6
dette » » 0.25 a rosa o stella	"	71	Vaso grande a quattro bassorilievi	"	20
dette » » 0.25 a rosa gotica	"	71	detto ornato a mascheroni	"	22
dette » » 0.25 a rosa ottagonale	"	750	detto a forma schiacciata	"	10
dette » » 0.315 a rosa gotica	"	750	detto a costa	"	5
dette » » 0.315 a rosa ottagonale	"	8	detto a cassetta	"	3
Fasce a mosaico di diverso dimens. bianche, nere, rosso e giallo	"	0.25	detto rotondo scanalato	"	3
Pianelle a pressione sistema Coignet	"	0.25	Tosta da leone per bocca di fontana	"	6
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	"	450	Sigillo di vasca da latrina	"	8
dette per passaggi con ruotabili	"	550	Getto da fontana con bambino grande	"	40
Tegole piane ed embrici	"	200	detto piccolo	"	20
dette a doppia curvatura	"	3	Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	"	35
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.40	al metro lineare	8	dette 1.50 un Castaldo	"	50
detto a dentelli	"	9	ed una Castalda alla foggia di Mandriari	"	50
detto a modiglioni	"	15	Vasche per abbeveratoj di animali o per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	"	52
			dette dai 3 ettolitri incirca	"	40
			dette grandi da bagno	"	40

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianello da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono per la merce o per materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguirsi fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi succennati.